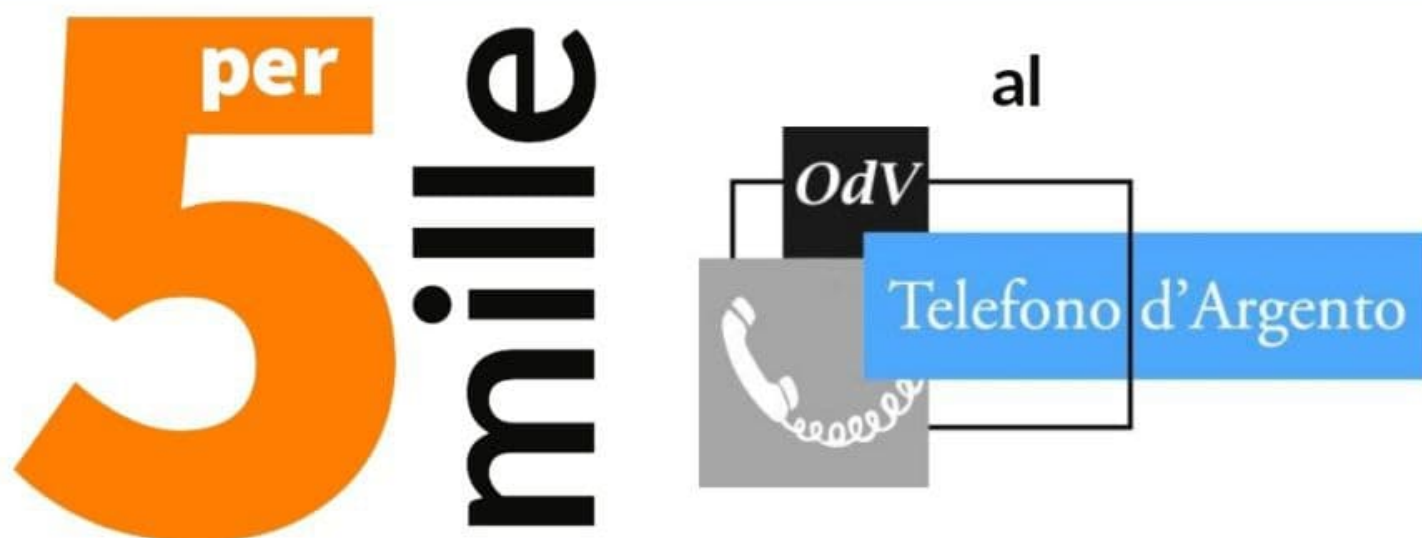


WWW.TELEFONODARGENTO.IT

548 LA PILLOLA



DONA IL 5 X MILLE



Telefono d'Argento

ATTRAVERSO I DOCUMENTI FISCALI DELLA PROPRIA DICHIARAZIONE DEI REDDITI È POSSIBILE DESTINARE LA QUOTA DELL'IRPEF DEL 5 PER MILLE PER SOSTENERE LE ATTIVITÀ DEL TELEFONO D'ARGENTO [COME PER ESEMPIO IL SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO CON L'AUTO DEL TELEFONO D'ARGENTO]

SULLA DICHIARAZIONE, CHE SI PRESENTA ATTRAVERSO LA COMPILAZIONE DEL CUD, DEL MODELLO 730 O DEL MODELLO UNICO, BASTA FIRMARE NELLO SPAZIO CHE RIPORTA LA SCRITTA "SOSTEGNO AL VOLONTARIATO, ECC.." E INDICARE IL CODICE FISCALE **97335470585**

LA SCELTA DEL 5 X MILLE NON SOSTITUISCE LA DESTINAZIONE DELL'8 PER MILLE; QUEST'ULTIMO POTRÀ ESSERE ASSEGNATO ALLO STATO O ALLA CHIESA

FIRMARE NELL'APPOSITA CASELLA E INDICARE IL CODICE FISCALE:

97335470585

Prenota Vaccino Covid-19

Il portale della Regione Lazio per prenotazione, consultazione e gestione dell'appuntamento per la vaccinazione covid-19.



Prenota appuntamento

Prenota un'appuntamento per il vaccino covid-19

VAI →



Gestisci appuntamenti

Visualizza i dettagli dell'appuntamento prenotato, spostalo o disdicilo

VAI →

**TELEFONO D'ARGENTO
è a disposizione
per prenotazioni,
assistenza e informazioni**

**06 8557858
338 2300499**

CHIESA DI SAN ROBERTO BELLARMINO
Piazza Ungheria – ROMA



CONCERTO D'ESTATE PER OBOE E ORGANO

*In occasione della raccolta di fondi
per il rifacimento del tetto della chiesa*

Musiche di
MENDELSSOHN, SCHUMANN, BRAHMS, RHEINBERGER, SAINT-SAËNS

Duo *SONORUM CONCENTUS*

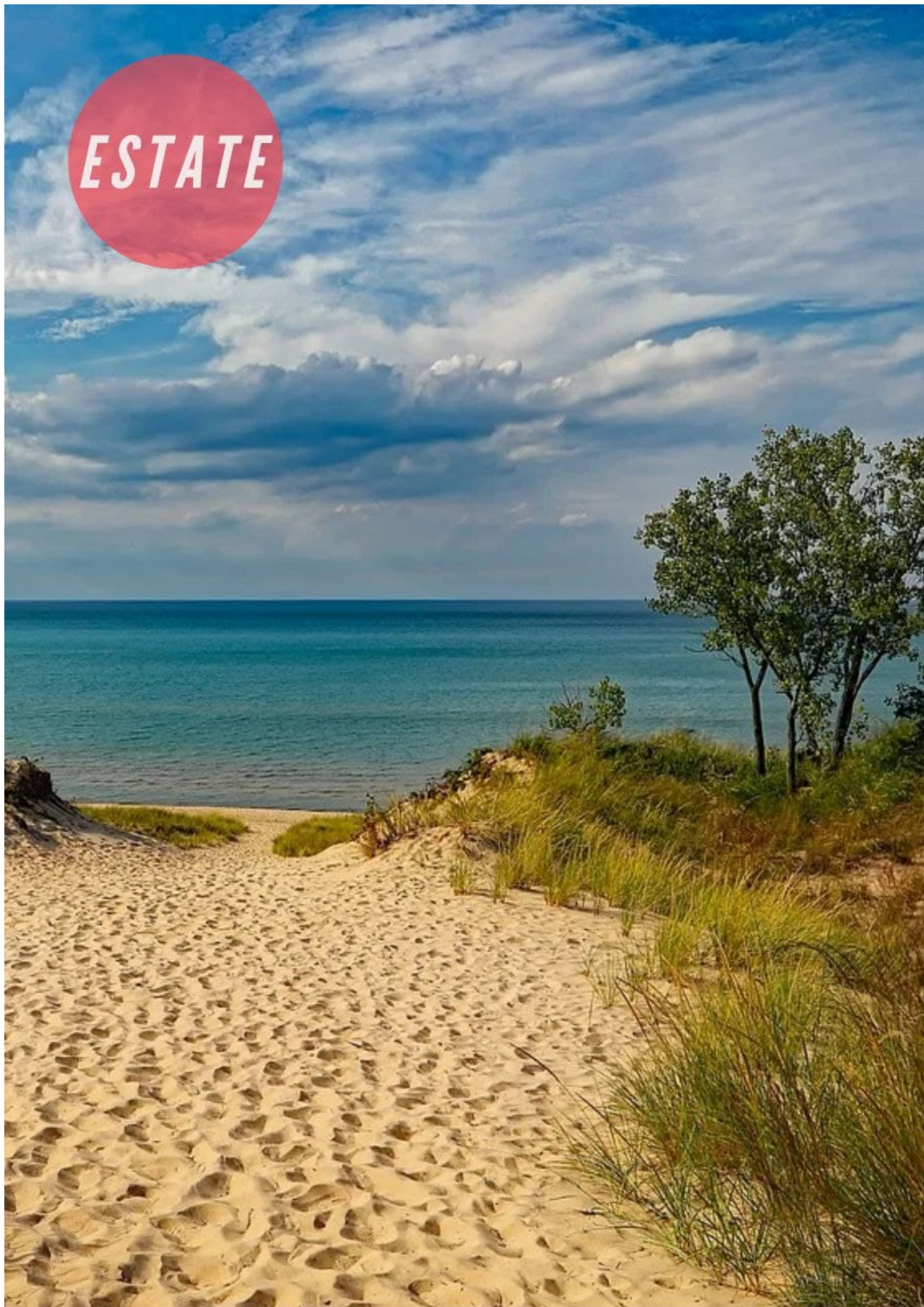
DOMENICO PARROTTA, Oboe
CRISTIANO ACCARDI, Organo

Venerdì 18 GIUGNO 2021, ore 20



IL
POMODORO

ESTATE



Aspettavo l'ultimo numero de LA PILLOLA per distrarmi dalle quotidiane ansie che la pandemia ha aumentato e anche dalla aggressività che si fa sempre più manifesta! Non saremo più la stessa società, ma spero che torneremo ad essere gentili e altruisti, come voi che siete a disposizione da sempre per chi affronta varie difficoltà!

Vi abbraccio tutti

Eugenia Serafini

<https://www.artecom-onlus.org/>



ROMA



Municipio II
Assessorato alle Politiche
Sociali e Sanitarie



cooperativa sociale
s.saturnino **onlus**

CLUB SENIOR
VITATTIVA
SPORT SALUTE BENESSERE A OGNI ETÀ



Croce Rossa Italiana
Comitato Municipi 2-3 di Roma



I.R.ASP

ISTITUTI RIUNITI AZIENDA DI SERVIZI ALLA PERSONA



SANT'EGIDIO



COOPERATIVA SOCIALE
AMBIENTE E LAVORO
ONLUS



FESTIVAL DELLA TERZA E QUARTA ETÀ

Welfare di comunità nel Municipio II

Martedì 15 giugno ore 17,30

Presso il Caffè Nemorense nel Parco Virgiliano



Partecipano le Istituzioni, il Terzo Settore, le Associazioni di Volontariato, i Centri Sociali Anziani, i Centri Anziani Fragili, i Centri Alzheimer, i Sindacati, la Consulta del Volontariato

Un'occasione per raccontare e condividere l'esperienza della rimodulazione dei servizi per le persone anziane, che ci ha consentito di realizzare un modo nuovo di essere comunità, nel difficile periodo della pandemia

LE RICETTE DI FAMIGLIA

SPAGHETTONI Ai SAPORI DELL'ESTATE!

di GIOVANNA BRANCATO



E finalmente l'Estate è a un passo da noi anzi, a un giro di sole!

E allora voglio suggerirvi questo modo semplice e molto gustoso di condire gli spaghettoni, che possiamo fare con gli ingredienti che la terra e il mare ci offrono in abbondanza, profumati e fragranti! E soprattutto genuini, se riusciremo a conservare "sano" il nostro mondo.

Questo piatto piace molto ai miei famigliari e ha il pregio di essere non solo appetitoso ma anche di veloce preparazione e di facile digestione.

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

Uno spicchio di aglio rosato dei Monti della Tolfa, olio EVO, peperoncino fresco, 2 alici sott'olio, una manciata di pomodorini rossi appena colti, pecorino grattugiato q.b., spaghetti 400 gr., sale q.b. per l'acqua della pasta. A piacere qualche foglia di basilico fresco e profumato.

Soffriggiamo in una padella capiente con olio evo lo spicchio di aglio privato dell'anima e tritato finemente e il peperoncino che invece triteremo piuttosto grosso, per dare un sapore più deciso facciamo sciogliere anche le 2 alici. Stiamo bene attenti a togliere la padella dal fuoco appena l'aglio sarà diventato biondo e se ci infastidisce mangiarlo, togliamolo con la "schiumarola", uniamo i pomodorini lavati e tagliati in 4 parti e facciamoli scottare schiacciandoli leggermente con la forchetta.

Nel frattempo facciamo cuocere gli spaghetti, sempre di grano duro italiano perché sono più buoni: ora stanno tornando gli spaghetti fatti con il grano duro Cappelli, che si usò dagli anni '20 agli anni '50 del Novecento ed era il migliore per produrre la pasta italiana.

Gli spaghetti al dente li scoliamo e li mantechiamo in padella nel sughetto appena preparato, poi li accomodiamo nei piatti e li spolveriamo di Pecorino romano appena grattato, perché il formaggio per condire la pasta è sempre più buono se grattugiato lì per lì!



Mi fa piacere ricordare qualche notizia sul grano duro Cappelli, anche perché proprio il 1 Giugno di quest'anno è stato il centenario della morte del Senatore Raffaele Cappelli al quale fu intitolato il grano. Infatti il genetista Nazareno Strampelli si era dedicato ad una cultivar di grano duro autunnale di alta qualità organolettica e di ottima resa, per quei tempi, sperimentandola sulle terre della Capitanata abruzzese messe a disposizione dal marchese Raffaele Cappelli, nato a San Demetrio nel 1848, Senatore, Diplomatico e anche Ministro del Regno D'Italia.

“Nel 2017 il Comune di San Demetrio ha creato la Fondazione Senatore Cappelli, tra le cui finalità vi è la “valorizzazione delle tradizioni del territorio quali la coltivazione e la trasformazione dei frumenti antichi attraverso eventi culturali-formativi e l’istituzione della Scuola del Pane quale strumento di formazione, divulgazione, nonché di emancipazione sociale dei giovani”. (Loredana Lombardo, Il Capoluogo, 1 giugno 2021)

E' una grande commozione per me ricordare che negli anni '50 mio nonno Alessandro Serafini, già Ingegnere chimico Direttore dei Laboratori delle Acciaierie di Terni e fondatore della prima Scuola per Analisti dentro le Acciaierie, vinse il “Premio per la produzione del Grano duro Cappelli” nelle sue fattorie dei Monti della Tolfa.

INCONTRO CON LA CULTURA, L'AMORE E LA VITA

presentazione del libro di
Ivonne Pagliari

L'ombra di una stella

a cura di
Renato Verdecchi

Venerdì 18 giugno 2021
ore 18.00

Arena Anfiteatro
Parco di Piazza Mancini
Roma

Ingresso gratuito



*"La Poesia che rivela
la forza delle Donne,
la rinascita,
il coraggio
e la speranza"*

TAXI

telefono d'argento



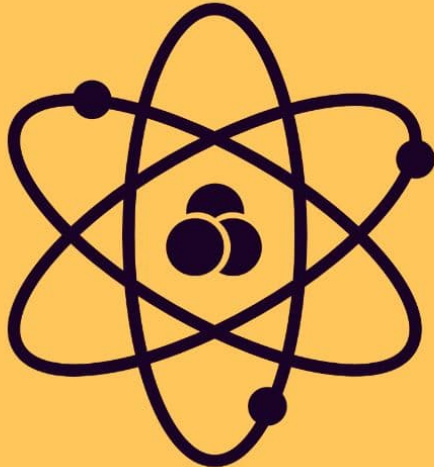
tutti i giorni è disponibile un TAXI speciale

CON UN PICCOLO CONTRIBUTO

la nostra auto è a disposizione tutte le
mattine per accompagnamenti a visite
mediche o specialistiche

Prenotazioni
06 855 7858

La Pillola di fisica



di Giampaolo Servi

TRENTADUE

Oltre al numero atomico, che tiene conto solo del numero dei protoni caratterizza una sostanza il numero di massa ovvero il numero dei protoni e dei neutroni presenti nel nucleo: il numero di massa consente di classificare non solo le sostanze fondamentali (che sono 118) ma anche tutti gli isotopi stabili (che sono 252) e non (che sono qualche migliaia).

Prendiamo ad esempio il caso dell'uranio: il suo numero atomico è 92 ed esiste allo stato naturale con il numero di massa 238 (ha 146 neutroni) ma esiste anche l'isotopo con numero di massa 235 (con 143 neutroni) che è instabile e tende a spaccarsi in più parti quando sottoposto ad un bombardamento di neutroni

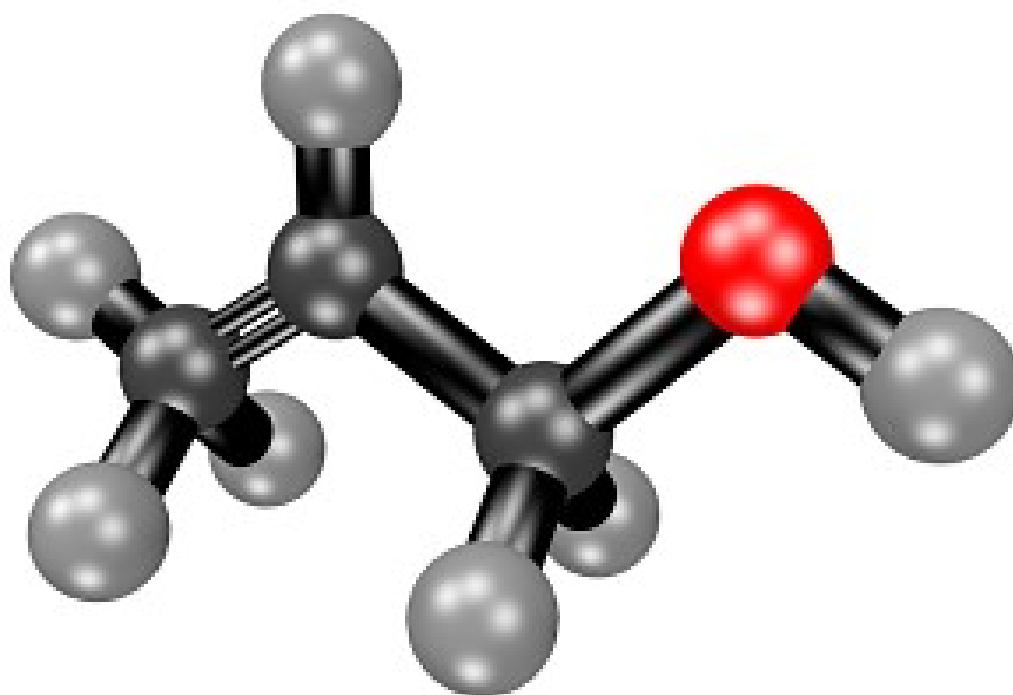
L'uranio è l'elemento più pesante che esista con un peso atomico di 238 inteso come rapporto tra il peso complessivo di protoni e neutroni ed 1/12 del peso dell'atomo di Carbonio 12 preso come unità di misura.

Il peso atomico, quindi, è un numero adimensionale e serve per caratterizzare una sostanza dal punto di vista della sua massa senza dover citare numeri assoluti in kilogrammi piccolissimi (dell'ordine di 10^{-27}). Da notare che il peso atomico coincide a meno di fattori trascurabili con il numero di massa.

Per lo studio chimico sperimentale delle sostanze dobbiamo introdurre il concetto di mole

La mole è una delle sette unità di misura fondamentali definite e normate dal Sistema Internazionale delle misure (SI). La sua definizione più generale adottata nel 2019 è la seguente:

la mole è la quantità di sostanza che contiene esattamente un numero di particelle uguali pari al Numero di Avogadro ($6,02 \times 10^{23}$).



Si dimostra applicando la legge di Avogadro che una mole corrisponde al quantitativo di materia che ha il peso in grammi pari al numero di massa: ciò significa che 238 grammi di uranio (pari ad una mole) contengono $6,02 \cdot 10^{23}$ atomi di uranio

Ma chiediamoci che bisogno c'era di introdurre una nuova unità fondamentale, essa appare poi come una unità derivata dalla unità di peso.

In realtà senza il concetto di mole la chimica sarebbe ancora a livello alchemico; infatti la mole serve per passare dal mondo macroscopico a quello invisibile per le analisi quantitative delle reazioni sulla base delle leggi della chimica

Quando abbiamo in mano una mole di una qualunque sostanza sappiamo esattamente quante particelle la compongono e quindi possiamo dedurre quante ne reagiranno per arrivare al risultato voluto. ogni esercizio di chimica inizia così: prendiamo una mole di H_2O (acqua) e facciamola reagire con una mole di $NaCl$ (cloruro di sodio) cosa otterremo? Acqua salata ma se fosse Na^{12} puro avremmo una esplosione

Il mio rapporto con la chimica è stato sempre molto debole insomma è una materia che non mi piace.

Nel primo anno di ingegneria feci l'esame di chimica per ultimo prendendo uno stiracchiato ventiquattro (utile però per la conferma del presalario) e poi prestai ad un amico il libro di testo (il Silvestroni) che non mi è stato più restituito per cui non l'ho più potuto usare come riferimento per ripassi. Trovavo difficile

pensare in termini di mole e mi perdevo in tutte le applicazioni ed esercizi.

L'ENEL aveva costituito sulla base della strategia dell'Edison Volta (la più importante delle società private di elettricità nazionalizzate nel 1963 per volere di Fanfani e dei socialisti per formare l'Ente Nazionale dell'Energia Elettrica) un potentissimo settore specializzato in chimica per avere propri esperti da far valere in contenziosi con fornitori o per effettuare ricerche originali nel settore della chimica dell'acqua e dei materiali : Il Laboratorio di Piacenza che aveva fama internazionale ed era una autorità nel campo

Questa struttura era situata a ridosso della zona golenale, protetta dall'argine del Po nei pressi della Centrale Termoelettrica e del ponte che attraversa il Po . Era stata costruita in poco tempo negli anni con 60 con strutture prefabbricate e con l'intenzione di realizzare successivamente una importante sede; progetto rimandato continuamente per mancanza di autorizzazioni sino a quando Franco Tatò lo sciagurato, sopresse il Laboratorio come attività non strategica, sostenendo che le competenze potevano essere trovate alla bisogna sul mercato.

Visitai il Laboratorio di Piacenza una sola volta all'inizio di gennaio 1977 avvolto nella nebbia e sotto una nevicata abbondante quando neoassunto e giovane ingegnere mi recai all'Ufficio Tecnico Automatismi (che faceva parte organizzativamente del Laboratorio) per incontrare i tecnici che avrei dovuto coordinare

nell'avviamento del gruppo 4 della centrale di Brindisi che è stato il mio primo incarico operativo in Enel. Ne ebbi una impressione eccellente di professionalità e ciò accrebbe in me la soddisfazione per il lavoro intrapreso ed il senso di appartenenza ad una azienda che aveva il compito di fornire energia all'Italia a basso costo e con elevata sicurezza di esercizio.

La chimica nel funzionamento delle centrali termoelettriche e nucleari interviene nel trattamento dell'acqua del ciclo termico (deve essere purissima ma non deve aggredire le tubazioni dell'acqua e del vapore soggette alle altissime temperatura per cui viene additivata e depurata con i sistemi letti misti / powdex; questi sistemi piuttosto complessi specie in fase di avviamento sono una garanzia di protezione della caldaia e della turbina dove si scaricherebbero tutte le scorie strappate alle tubazioni.

Altro campo di intervento della chimica in un impianto termoelettrico è il trattamento dei reflui e dei prodotti della combustione (desolficatori e denitrificatori) ai fini della protezione dell'ambiente.

Insomma la centrale termoelettrica è anche un impianto chimico importante per cui (come da legge del contrappasso) ho dovuto spesso ristudiare argomenti di chimica trascurati da studente.

...CONTINUA

**AL RITORNO DAL MARE,
APPENA HO APERTO LA
FINESTRA, LA MIA VICINA,
SEMPRE SOLA SUL SUO
TERRAZZINO, MI HA CHIESTO
DI FOTOGRAFARE LE SUE
ORTENSIE. VOLEVA FARE
DUE CHIACCHIERE... PECCATO
CHE NON PUÒ SENTIRE
UNA PAROLA E PER VANITÀ
O PER LA SPESA NON VUOLE
L'APPARECCHIO ACUSTICO
[CLASSE 1930...]**

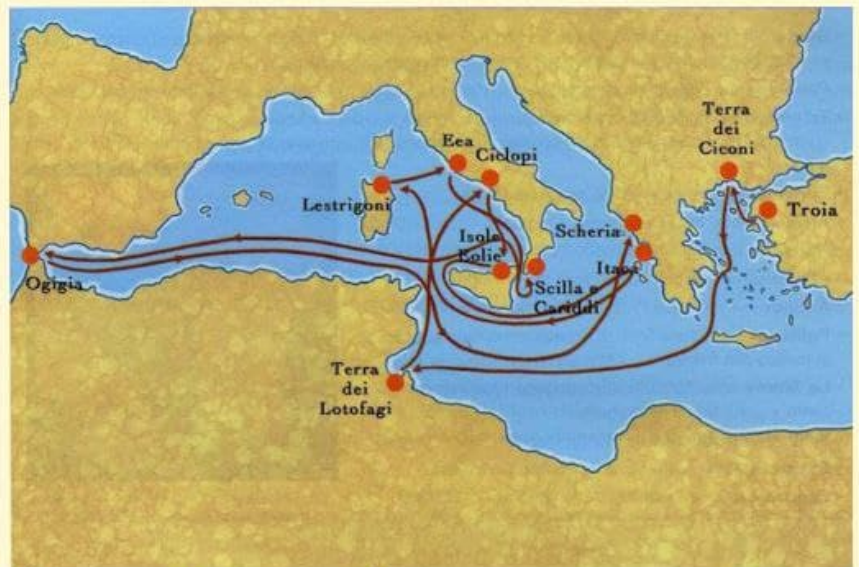


Eccola! Era la mia parrucchiera fino a poco tempo fa... Ultimamente facevamo tutto a metà: lo shampoo me lo faceva sua nuora passando di lì quasi per caso, lei con la schiena spezzata in due dopo 65 anni di attività, mi puntava i capelli solo dietro, seduta su un trespolo alto e io provvedevo a quelli davanti e le allungavo le forcine. Una volta asciugati sotto al casco, al momento della pettinatura, mi toglieva i becchi e puntualmente mi diceva: adesso va a camminare coi cani. Non li aprirei.



Lei li ha ricci naturali, poi trovano la loro strada con l'aria... Altre volte uscivo dal negozio addirittura coi becchi in testa tanto abito nella porta accanto... e poi tanto andavo a camminare in campagna coi cani... SI CHIAMA SILVANA. Compirà 91 anni in Luglio. Le regaleremo una vaschetta di gelato della Scintilla di cui è golosa.

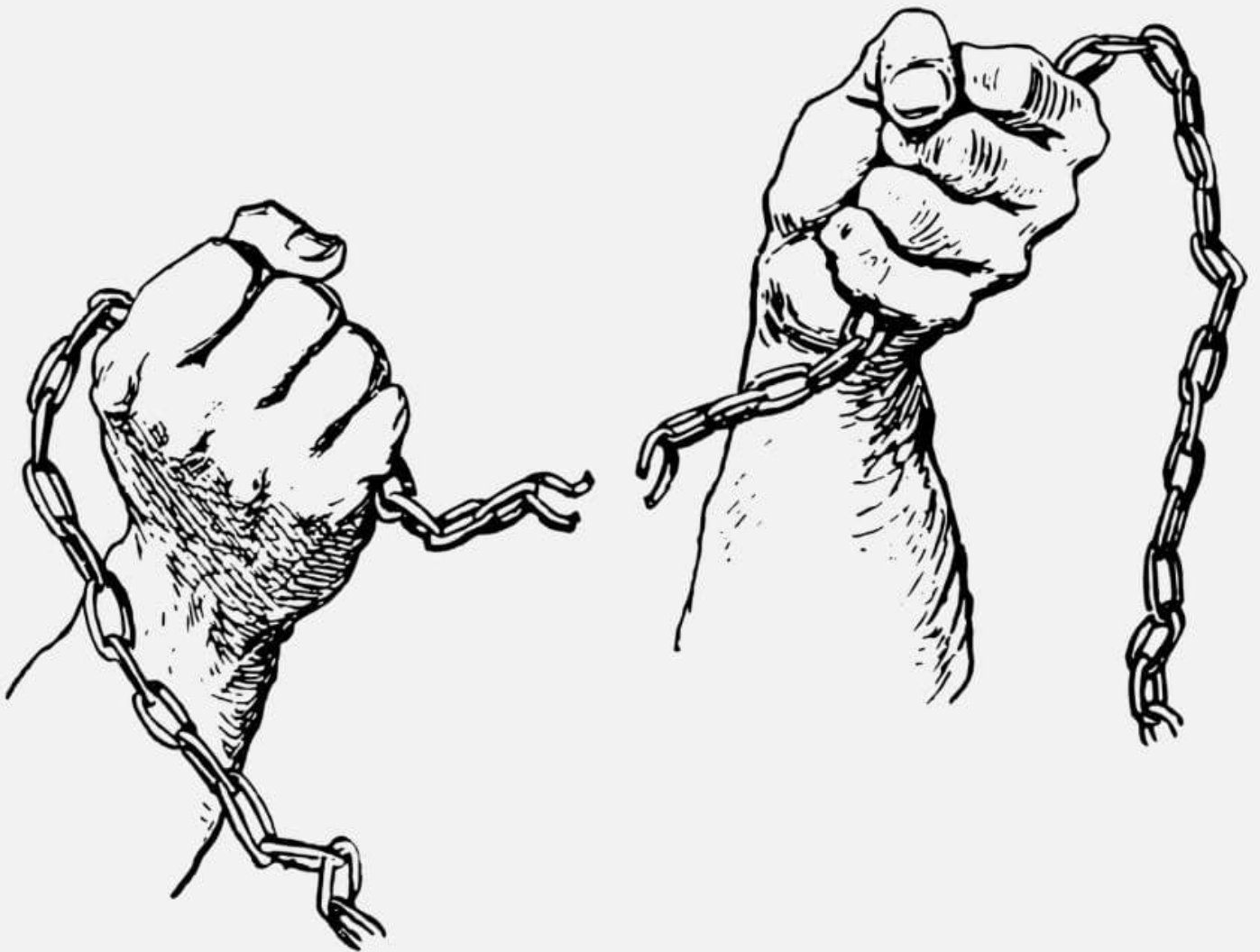
Leslie Locche



2. Mitologia

Una volta terminata la guerra di Troia, Ulisse salpò con le sue navi per tornare in patria; si diresse anzitutto verso Ismara, capitale del regno dei Ciconi per cercare le provviste necessarie per il viaggio. Il re e i suoi uomini saccheggiarono e distrussero la città uccidendo molti guerrieri Ciconi e facendo prigioniere le loro donne. Ulisse fece irruzione anche nella casa di un vecchio di nome Marone, ma dopo essersi reso conto che si trattava di un sacerdote si astenne dal fargli del male. Marone per sdebitarsi regalò a Ulisse oggetti preziosi e dodici anfore di vino, con un otre del quale l'eroe itacese avrebbe in seguito ubriacato il ciclope Polifemo. Ulisse disse ai suoi uomini di affrettarsi, ma invece essi si fermarono a consumare le carni e il vino di cui avevano fatto bottino. Furono quindi sorpresi da un esercito Cicone, radunatosi per contrattaccare. Le donne dei Ciconi poterono così mettersi in salvo mentre Odisseo fu costretto a salpare dopo aver perso sei uomini per ognuna delle dodici navi.

**Venite a me, voi
tutti, che siete
affaticati e oppressi,
e io vi ristorerò**



MATTEO 11:28

MARISA T.

E' sempre più raro sentire pronunciare le parole "vecchia" o "vecchio". Sono considerate quasi offensive. Se un bambino le usa per definire una persona i genitori si affrettano a correggerlo. "Non devi dire vecchio, si dice anziano". A me non sono mai piaciuti i giri di parole. Ho ottantotto anni, mi considero vecchia, e non trovo niente di insultante in questo termine. Appartengo ad una generazione per la quale i settant'anni erano un traguardo. Pochi li raggiungevano, quando io ero ragazzina, e quei pochi venivano guardati con invidia e ammirazione.

"Bambini, non fate chiasso. Non disturbate il nonno" raccomandava mia madre a me e ai miei fratelli, nei pomeriggi d'estate, quando il caldo ci spingeva a disertare i campi per giocare in casa, dove le mura spesse conservavano il fresco. Solo che noi eravamo nove, tra fratelli, sorelle e cugini, e quando giocavamo tutti insieme era inevitabile che facessimo baccano.

"Piano, vi ho detto, fate piano" ritentava lei dopo un po'. "Parlate sottovoce. Il nonno è vecchio, lo sapete. Deve riposare".

Quando il nonno si svegliava, bastava lo scricchiolio con cui si socchiudeva la porta della sua camera per farci ritirare in un angolo della cucina, mortificati. Quel rumore, infatti, annunciava una figura austera ed inquietante. La cui lentezza un po' rigida ci metteva soggezione. Era una lentezza incomprensibile, per noi bambini, in incessante movimento.

Il nonno vestiva solo di nero e quando noi lo vedevamo uscire dal suo antro ci sembrava che portasse con sè un pezzo del buio che si intravedeva alle sue spalle. Anche la camera del nonno, infatti, era sempre scura come il suo vestito. Teneva le imposte accostate giorno e notte, e solo alla mamma era permesso spalancarle quando andava a pulire.

“Che ore sono?” chiedeva il nonno.

“E’ presto, sono le tre” rispondeva mia madre, lasciando le faccende per affrettarsi a scostargli una sedia. “Sedetevi qui, che vi preparo una tazza di latte”.

Il nonno si sedeva a capotavola, intrecciando le dita sopra l’impugnatura del bastone, e sulle dita appoggiava poi il mento. Poteva rimanere in quella posizione per un tempo che a noi appariva eterno, senza dare segni di vita che non fossero un sospiro o un bionciare delle labbra. A noi bambini non prestava attenzione, ma noi ci sentivamo in soggezione lo stesso. All’epoca pensavo che il nonno fosse una specie di monumento, una rarità, ma quando sono cresciuta, mi è bastato un calcolo elementare per scoprire che aveva settantaquattro anni quando è morto. Era più giovane di me adesso, ma per l’alone di rispetto che lo circondava si potrebbe paragonare ad un centenario dei nostri giorni.

Anche mio marito era così: avaro di sorrisi e di parole, ma generoso per tutto il resto. Da quando sono iniziati i miei primi dolori, mi è sempre stato vicino. Era lui che mi accompagnava dai medici, che leggeva i referti e me li spiegava, e che cercava di sdrammatizzare.

“Artrite, artrosi, osteoporosi. E’ normale. Chi non ne soffre a quest’età? Bisogna adattarsi, curarsi, fare il possibile per stare meglio, ma anche accettare l’idea che il nostro corpo è destinato a logorarsi. Però, non facciamoci deprimere. Possiamo avere ancora tante belle cose, dalla vita”.

Vincenzo mi diceva così, mano a mano che io camminavo sempre meno spedita, sempre più incerta, tormentata dalle fitte alle ginocchia e dai dolori alle spalle e alla schiena. Lui era sempre pronto a consolarmi quando mi abbattevo, a spronarmi quando ero stanca e non volevo più saperne né di lastre né di terapie. Ci sosteneva il desiderio di vedere crescere i nipoti, vederli diventare ragazzi, poi giovani e adulti. Vivevamo per questo.

Io ci sono riuscita. Lui no. E’ mancato da un momento all’altro tre anni fa, ed io mi sono sentita come se mi avessero strappato di mano la stampella cui mi appoggio adesso.

Prendila sul serio

La vita non è uno scherzo.

Prendila sul serio

Ma sul serio a tal punto

Che a 70 anni, ad esempio

Pianterai degli ulivi

Non perché restino ai tuoi figli

Ma perché non crederai alla morte

Pur temendola

E la vita sulla bilancia

Peserà di più.

(Nazim Hikmet)

dal **PASSATO****15 giugno 1864****Fondazione della Croce Rossa Italiana****Croce Rossa Italiana**

La Croce Rossa Italiana viene fondata con il nome di Comitato dell'Associazione Italiana per il soccorso ai feriti ed ai malati in guerra a Milano il 15 giugno 1864, ad opera del Comitato Medico Milanese dell'Associazione Medica Italiana, ben due mesi prima della firma della Convenzione di Ginevra.

POMODORI

.....
BASILICO

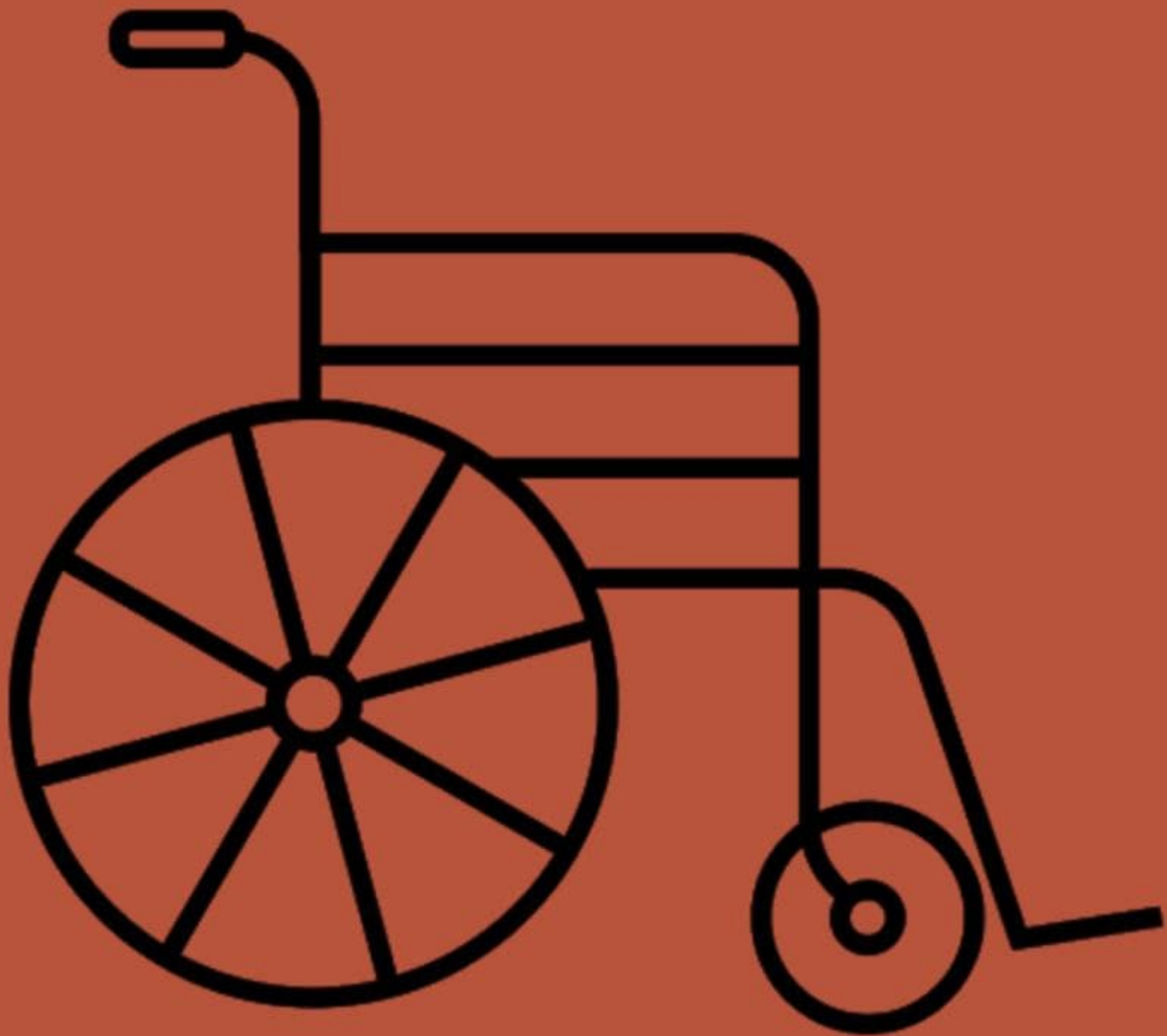
.....
PANE





Sedie a rotelle

abbiamo a disposizione alcune sedie a rotelle



Possono essere richieste telefonando a:

06 855 78 58

FELICITÀ È...



...NON PRENDERSI TROPPO SUL SERIO



**MARINO
BARTOLETTI
LA CENA
DEGLI DEI**



 Gallucci

BUIO IN SALA

**Gianfranco
Mezzasoma**

L'autore di un film è il regista, tuttavia lo sceneggiatore ha un'importanza notevole nella realizzazione, traccia l'architettura del film, la trama, i dialoghi.

E' colui che scrive il film, lo mette sulla carta prima che sia affidato alla cinepresa.

A molti capolavori gli sceneggiatori hanno dato il loro importante contributo.

Tra gli italiani ci sono scrittori come Ennio Flaiano, Tonino Guerra, Zavattini, Pasolini, Pirro, Amidei, Sonego e tanti altri. Autori di storie, dialoghi, battute che restano nel tempo, che caratterizzano personaggi e situazioni, che danno sapore alle storie narrate. In una frase, una battuta, spesso c'è il segno dei tempi, diventa un documento di costume.

E' anche un modo per rivedere qualche film che ci è stato caro.



BUIO IN SALA

Gianfranco
Mezzasoma



Le idee di rivolta vincono finchè c'è qualcuno che lotta per loro

**Obelisco
del
Quirinale
9**



CHIAMACI



**ENTRA NELLA
GRANDE FAMIGLIA
DEL
TELEFONO D'ARGENTO**

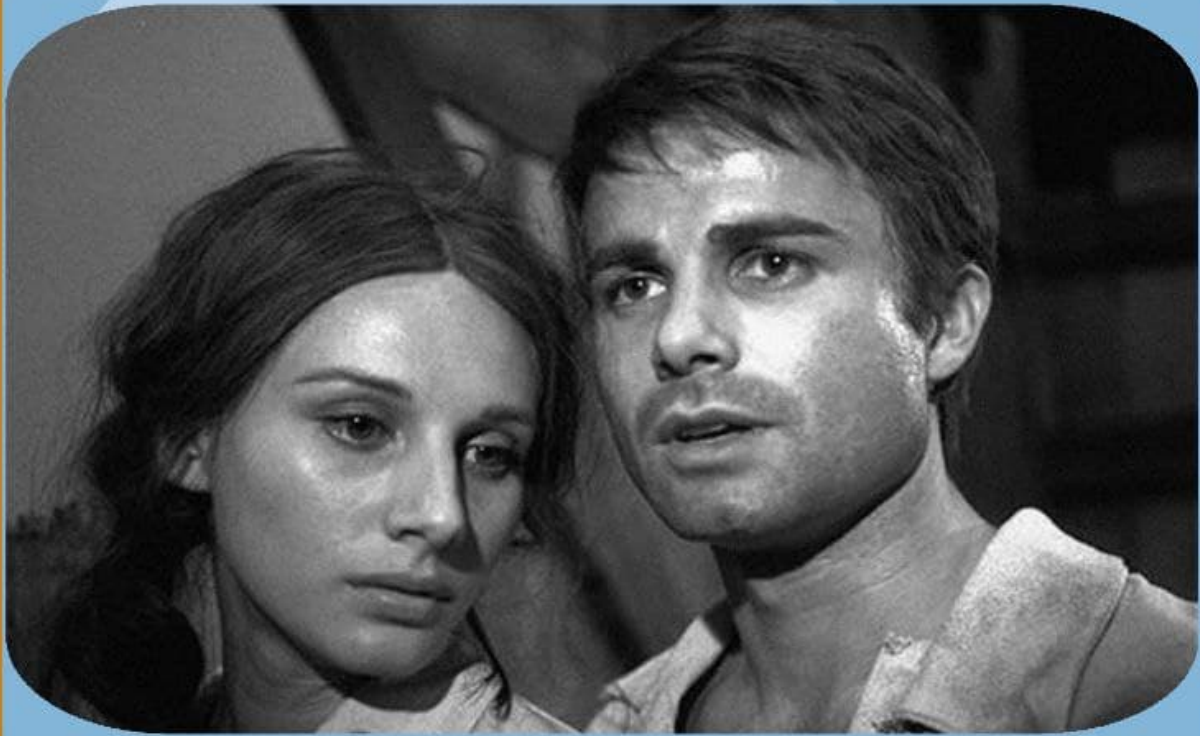
[facebook/telefonodargento](https://www.facebook.com/telefonodargento)

telefonodargento@hotmail.it

06 855 7858 dal lunedì al venerdì 17-19.30

www.telefonodargento.it

SANDRO BOLCHI I PROMESSI SPOSI



LA PRIMA PUNTATA ANDÒ IN ONDA IL PRIMO GENNAIO 1967. UNO DEGLI SCENEGGIATI DI MAGGIOR SUCCESSO DEGLI ANNI '60. DIVISO IN OTTO PUNTATE AVEVA TRA I SUOI PROTAGONISTI SALVO RANDONE, LUIGI VANNUCCHI, TINO CARRARO, MASSIMO GIROTTI, LEA MASSARI, NEDA NALDI, E DUE ATTORI ALLORA SCONOSCIUTI NEL RUOLO DI RENZO E LUCIA: NINO CASTELNUOVO E PAOLA PITAGORA.

MARTEDÌ **15** GIUGNO

RAI STORIA ORE 21.10



IL PROGRAMMA DI RAI STORIA CHE, GRAZIE A DOCUMENTI INEDITI, VIDEO E TESTIMONIANZE, CI FA FARE UN VIAGGIO A RITROSO, PER CONOSCERE MEGLIO I PERSONAGGI E LE VICENDE CHE HANNO CARATTERIZZATO IL NOSTRO PAESE ED IL MONDO INTERO.

CANALE 54

ANGELIKA KAUFFMANN

PITTRICE DEL BELLO



1741-1807

Angelika Kauffmann è stata una delle donne più influenti del neoclassicismo

Si affermò come ritrattista, ma dimostrò anche un insolito interesse per la pittura storica. Nonostante la raffigurazione dei nudi fosse una pratica rivolta esclusivamente agli uomini, Angelika non si fece scoraggiare dai divieti e con astuzia scelse soggetti a lei consentiti servendosi anche delle sculture di cui lei stessa disponeva. Divenne un riferimento a livello europeo e tutte le corti furono conquistate dalla sua arte. Un suo busto, inizialmente posto al Pantheon fra i grandi dell'arte, nel 1820 è trasferito alla Protomoteca Capitolina.

DONNA DI ROMA

MUORE DON LORENZO MILANI

Il 18 Giugno del 1967 moriva a Firenze a causa di un linfoma don Lorenzo Milani, uno dei sacerdoti che ha lasciato ricordi importanti nella storia d'Italia. Don Lorenzo era nato a Firenze nel 1923 da una famiglia colta e benestante di origine ebraica ma agnostica che si trasferì a Milano dove Lorenzo frequentò gli studi fino alla maturità liceale. I suoi interessi da giovane erano rivolti alla pittura, all'arte sacra, alla liturgia. Nel 1943 entrò in seminario, dopo circa quattro anni fu nominato sacerdote. Mise presto in evidenza il suo carattere autonomo, il suo modo d'esprimersi in modo diretto e polemico, poco gradito a una parte delle istituzioni. Venne inviato come priore a Barbiana, una frazione di montagna del comune di Vicchio al Mugello, come per punizione. Nei locali della canonica organizzò una scuola con originali intuizioni pedagogiche che funzionava dodici ore al giorno tutto l'anno domeniche comprese, d'estate e d'inverno. Sempre disposto ad ascoltare le idee e le motivazioni dei ragazzi, diceva che "la scuola mi è sacra come un ottavo sacramento." Le sue idee innovatrici apparvero pericolose per le acque stagnanti della scuola e delle gerarchie ecclesiastiche. Per lui il maestro "deve essere per quanto può un profeta, scrutare i segni dei tempi, indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in confusione."

Otto ragazzi della scuola di Barbiana tra i 14 e i 19 anni scrissero un libro che ha lasciato il segno: "Lettere a una professoressa" pubblicato un mese prima della morte di don Lorenzo dove si afferma che la prima vera riforma della scuola è nell'integrazione, nella socializzazione e nell'apprendimento di una lingua comune a tutti senza privilegi.

Don Milani sentiva il dovere, non solo come pastore d'anime ma come ogni cristiano dovrebbe fare, di dedicarsi agli emarginati e agli esclusi perché Dio ha eletto il suo domicilio tra i poveri. Una delle sue preoccupazioni più intense era quella che i giovani non sprecassero la propria vita e il proprio tempo che sono doni di Dio da sfruttare per la crescita di se stessi e il prossimo.



I CARE, I CARE
C'E' BISOGNO CHE IO
ABBIA CURA DI TE

Adottò il motto “I Care”, cioè m’impegno, mi interesso, prendo cura, in contrasto con la dilagante indifferenza. Sostenitore dell’obiezione di coscienza, riteneva che “l’obbedienza non è più una virtù.”

Papa Francesco, come sua consuetudine, ha saputo interpretare l’operato scomodo di don Lorenzo, di come la sua inquietudine non era fatta di ribellione ma era un atteggiamento di amore per i giovani alimentato dall’amore per Cristo, per il Vangelo, per la Chiesa, per la società e la scuola.

Gianfranco Mezzasoma

Pop Quiz

Quali sono due sport in cui il vincitore taglia il traguardo a marcia indietro?

SOLUZIONE IN ULTIMA PAGINA

Trasferire file

Telegram



Con Telegram possiamo trasferire file di ogni tipo tra utenti ed anche nei gruppi. Telegram consente di inviare qualsiasi tipo di file compresi anche musiche, video, film e applicazioni, grandi fino a 1,5 GB. Per gestire i download ed evitare che essi partano da soli, consumando il traffico del piano dati, portiamoci in Impostazioni ► Dati e archivio e configuriamo la sezione Download automatico media. Potremo così scegliere se scaricare automaticamente foto, messaggi vocali, musica o GIF sotto rete mobile e se collegato in rete Wi-Fi. Da qui è possibile anche attivare la riproduzione automatica delle GIF e dei video o degli altri contenuti in streaming.

**Apri gli occhi
Jack... Sennò
pensano che
tu sei
la mia ombra!!!**





**Pop
Quiz**

SOLUZIONE



**NUOTO STILE DORSO
E CANOTTAGGIO**